

YAMIM NORAIM

Riti, usanze, leggende e racconti

ימים נוראים

דינים, מנהגים, מדרשים ואגדות



digitalizzato da

www.torah.it

per Rosh haShanà 5775
in occasione dei 50 anni
dalla edizione originale

A CURA
DEL RABBINATO DELLA COMUNITA' ISRAELITICA
ROMA

INDICE

INTRODUZIONE	PAG.	3
IL MESE DI ELUL	»	5
LA VIGILIA DI ROSH - HA - SHANA'	»	7
ROSH - HA - SHANA'	»	9
I DIECI GIORNI PENITENZIALI	»	16
LA VIGILIA DI KIPPUR	»	18
KIPPUR	»	20

YAMIM NORAIM

Riti, usanze, leggende e racconti

A CURA
DEL RABBINATO DELLA COMUNITA' ISRAELITICA
ROMA

Yamin Noraim — «I giorni terribili».

Raccolta di testi relativi alle solennità di Rosh ha-Shanà, di Kippur ed ai dieci giorni penitenziali.

Hanno scelto i testi: Chanokh Cohen, shaliach del dipartimento per l'educazione religiosa dell'Agenzia ebraica e Rabb. Ariel Toaff.

Traduzione e riduzione dall'ebraico: Rabb. Ariel Toaff e Ariel Rathaus

Copertina di Mauro Rathaus

INTRODUZIONE

Alla vigilia di quei giorni che la tradizione ebraica ha chiamato «i giorni terribili» ho ritenuto opportuno che gli ebrei di Roma ricevessero una breve pubblicazione che li rendesse edotti del profondo significato che quei giorni rivestono per ogni ebreo.

Il mese di Elul, il mese nel quale ogni notte si recitano le selichot, le preghiere di contrizione e di supplica alla divina clemenza, serve come introduzione alle grandi solennità di Rosh ha-Shanà e Kippur, il giorno del giudizio e quello dell'espiazione.

Queste ricorrenze, le preghiere che in esse si recitano, lo shofar e gli altri simboli della penitenza e della purificazione dal peccato, i riti e le usanze millenarie, per molte persone oggi non sono comprensibili, non hanno un chiaro significato per questo ho pensato che queste poche e semplici pagine esplicative avrebbero potuto giungere in ogni casa ebraica utili e gradite.

Il Rabbinato di Roma vuole con questo dimostrare la sua preoccupazione per l'indifferenza che qualcuno mostra verso le pratiche della fede ebraica e desidera far sentire la sua presenza in ogni casa ebraica onde ognuno sappia che esso è pronto a mettersi a disposizione di chiunque ricerchi la sua opera, il suo intervento, la sua parola chiarificatrice, il suo insegnamento.

Ogni rabbino è soprattutto un Maestro e ad esso si può ricorrere in ogni momento, senza peritarsi, senza timore di disturbarlo, perchè egli non attende altro che di essere interpel-

lato, di poter portare la luce del suo insegnamento laddove esiste incertezza o ignoranza. Questo deve essere ben compreso da tutti: ogni ebreo ha il diritto di interpellare il Rabbino ed il Rabbino ha il dovere di rispondere ad ogni domanda.

Io ritengo che questo primo intervento del Rabbinato presso gli ebrei di Roma sia da tutti apprezzato e ci conforterà nel nostro quotidiano lavoro il sapere che è giunto gradito, che è stato ritenuto utile. Se così sarà, se vorrete farcelo sapere, saremo spronati a continuare su questa strada e non vi faremo mancare in occasione di ricorrenze o di feste un messaggio di augurio ed una spiegazione illustrativa.

Possano queste pagine portare in ognuno una maggiore consapevolezza dei doveri che incombono su ogni ebreo e condurre ad una maggiore osservanza delle leggi d'Israele. Sarà questo un elemento di benedizione ed un avvio verso un avvenire migliore.

Le-shanà tovà tikkatevu!

Roma Elul 5725

ELIO TOAFF

Il Rabbinato di Roma desidera ringraziare il Movimento. Torà We-Israel per il prezioso aiuto offerto alla preparazione di questo fascicolo.

IL MESE DI ELUL



ELUL, IL MESE DELLA TESHUVA'

Il Signore Benedetto, per il grande amore che ha per il suo popolo di Israele, ci ha accordato molti benefici e tra questi quello di poter far ritorno a Lui in ogni momento. Ma, benchè in ogni momento si possa far ritorno a Dio, il mese di Elul è il periodo più indicato per questo ritorno, perchè in esso più che negli altri giorni dell'anno il Signore accoglie il pentimento dell'uomo.

(Chayyè Adam)

PERCHE' PROPRIO ELUL

Nonostante che durante tutto l'anno il Signore accolga il pentimento di coloro che desiderano ritornare a Lui con integrità d'animo, in ogni modo il periodo che intercorre dal primo giorno del mese di Elul al digiuno di Kippur è quello più indicato e più adatto al ritorno a Dio, poichè in esso maggiormente si manifesta la pietà divina. Infatti il primo del mese di Elul Mosè salì sul monte Sinai e ricevette le seconde tavole della legge; ivi egli rimase quaranta giorni per poi ridiscendere il dieci del mese di Tishrì, termine di quei giorni di espiazione. Da allora quei giorni sono stati destinati ad essere giorni di pentimento ed il digiuno di Kippur è stato stabilito il dieci di Tishrì.

(Pirkè De-Rabbì Eliezer)

LE SELICHOT

Dal primo di Elul fino al giorno di Kippur si usa alzarsi di notte per recitare le *selichot* e le preghiere di espiazione. L'uso degli Ashkenaziti è invece di suonare lo *shofar* dopo la preghiera del mattino, dal primo di Elul in poi. In alcuni luoghi infine si suona lo *shofar* anche durante la preghiera della sera.

(*Shulchan 'Aruch - Orach Chayyim*)

« LA MIA LUCE E LA MIA SALVEZZA »

Dal secondo giorno di Elul fino a Shemini 'Atseret si usa recitare dopo le preghiere della mattina e della sera il salmo 27: « Salmo di Davide, il Signore è la mia luce e la mia salvezza... ». Secondo il *midrash Shocher Tov* infatti « il Signore è la mia luce » si riferirebbe a Rosh Ha-Shanà e « il Signore è la mia salvezza » al giorno di Kippur. Dal primo di Elul fino al giorno di Kippur quando si scrivono delle lettere ad amici e conoscenti è bene concluderle con l'augurio che in quei giorni i loro nomi possano essere iscritti nel libro della vita.

(*Mattè Efraim*)

ESAME DI COSCIENZA

Nel mese di Elul ogni ebreo, prima di sedersi a mensa o di andare a dormire, faccia un esame di coscienza e si penta delle cattive azioni commesse.

(*Maharil*)

CURA DELLE ANIME

Come coloro che sono malati nel fisico destinano qualche periodo dell'anno per la cura della propria salute, così per

coloro che sono malati nell'animo sono stati stabiliti il mese di Elul ed i dieci giorni penitenziali.

(*Nohegh ke-tson Yosef*)

« L'INVIATO DEL PUBBLICO »

Ogni ebreo può pregare dinanzi alla *tevà* come « inviato del pubblico » (*shaliach tsibbur*); tuttavia è preferibile che si scelga quale « inviato del pubblico » una persona esperta nella Torà, di ottima condotta e di grande modestia. Inoltre è bene che costui sia ammogliato ed abbia dei figli, che la sua famiglia sia lontana da ogni trasgressione alle norme della Torà e che infine egli sappia pregare con voce gradevole, sicchè la sua preghiera sia accolta dal Signore. Lo *shaliach tsibbur* con la sua preghiera deve fare uscire d'obbligo tutto il pubblico; perciò se egli ha qualche oppositore e, recitando le preghiere quale « inviato del pubblico », non desidera farlo uscire d'obbligo, automaticamente non può fare uscire d'obbligo anche le persone che gli sono care.

(*Levush*)

LA VIGILIA DI ROSH HA-SHANA'

LO SCIoglIMENTO DEI VOTI

Dopo la preghiera si usa sciogliere i voti che ognuno ha potuto pronunciare desto o in sogno, e che poi ha dimenticato e non ha mantenuto, sicchè si possa entrare nel nuovo anno sciolti da tutti gli impegni che non si son potuti mantenere.

Come si sciogliono i voti? Ci si presenta dinanzi a tre persone, scelte precedentemente a questo scopo, e si recitano dinanzi a loro quelle formule particolari che si trovano

nei libri di preghiera. Tuttavia lo scioglimento dei voti è valido solo nel caso che il voto abbia impegnato solo colui che lo ha pronunciato, altrimenti se il voto investe anche altre persone non è possibile scioglierlo.

(*Siddur Derech Ha-Chayyim*)

VISITA AL CIMITERO - TSEDAKA'

La vigilia di Rosh Ha-Shanà è bene recarsi al cimitero e sostare presso le tombe dei giusti. Nella stessa giornata si usa fare *tsedakà* ai poveri; ma bisogna stare attenti quando si fanno regali e doni ai poveri di non far pesare questa nostra buona azione.

(*Maharil*)

LIBRI DI PREGHIERE PER LE FESTIVITA'

Non sono poche le persone che spendono molto danaro per comprarsi dei bei vestiti, mentre trascurano l'acquisto di libri di preghiere per le festività di Rosh Ha-Shanà e di Kipur. E' bene invece che ognuno provveda in questo senso e che abbia durante le funzioni al Tempio un libro di preghiera personale.

(*Mo'ed le-kol chay*)

ACCENSIONE DEI LUMI

Le donne debbono accendere i lumi in onore della festa prima che sopraggiunga la sera, perchè è bene entrare nel nuovo anno con gioia e letizia. Dopo la benedizione apposita esse debbono dire quella di « *she-hecheyanu* » come per le altre festività. Se la solennità capita di Sabato esse debbono prima recitare la benedizione sui lumi del Sabato e poi quella sui lumi della festa.



ROSH HA - SHANA'



AL TEMPIO

Ci si reca al Tempio quando è ancora giorno. Nessuno può ritenere di essersi comportato bene tutto l'anno e quindi di non doversi pentire di nessuna azione commessa, perchè il grande Salomone ebbe a dire (*I Re*, VIII) che non esiste uomo che non abbia mai peccato.

LA CENA

Rabbì Elimelech aveva quindici scolari che erano soliti venire a cena da lui la sera di Rosh Ha-Shanà. Un anno vollero recarsi da quel rabbino ben quaranta scolari; la sera di Rosh Ha-Shanà quindi il rabbino chiese a sua moglie se quanto era stato preparato da mangiare era sufficiente per quaranta persone. La moglie gli rispose che aveva preparato per quindici persone e che non aveva carne sufficiente per tutte le altre.

Allora il rabbino avvertì quelle persone che egli ne poteva ospitare a cena soltanto quindici perchè non aveva cibo sufficiente per tutti. Ma poi egli ritornò da sua moglie chiedendole se c'era la possibilità di suddividere le porzioni sicchè tutti i quaranta scolari sedessero a mensa. La moglie però rispose che quanto aveva cucinato bastava a mala pena per quindici commensali. Dopo la preghiera della sera il rabbino avvertì tutte quelle persone che potevano pure venire a cena a casa

sua, perchè con la recitazione del salmo « Al Signore appartiene la terra e quanto essa contiene... » Dio era stato benedetto anche per il cibo. Così, dopo che i quaranta scolari si furono recati dal rabbino ed ebbero mangiato a sazietà, si vide che le pentole ed i vassoi erano ancora colmi di vivande.

(*Devarim 'Arevim*)

LE-SHANA' TOVA' TIKKATEVU

Prima di uscire dal Tempio la prima sera di Rosh Ha-Shanà si usa salutare i conoscenti con l'augurio: « *leshanà tovà tikkatevu* » (siate iscritti nel libro della vita per il prossimo anno). Poi si torna a casa in gioia e letizia, scacciando dalla mente tutti i pensieri tristi e gli affanni.

IL KIDDUSH

Si prepara la tavola e si fa il *kiddush* con il vino, usando la formula speciale « ... questo giorno di ricordo... » che così si conclude: « ...le Tue parole sono vere e stabili in eterno, benedetto Tu, o Signore, re di tutta la terra che santifichi Israele ed il giorno di ricordo ».

I DUE PANI

Ci si lavano le mani, si spezzano i due pani e da quello superiore si distribuiscono ai commensali le varie porzioni, recitando la benedizione: « Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, re del mondo che fai uscire il pane dalla terra ».

IL MIELE

In Italia si usa disporre sulla tavola una grande treccia di pane e del miele per augurare simbolicamente un anno pro-

spero e « dolce ». Prima del pasto si suole inoltre intingere un pezzo di pane nel miele, recitando questa formula: « Voglia il Signore che questo nuovo anno sia per noi un anno buono e dolce ».

(*Rabbì Leon da Modena*)

I PESCI

Durante la cena di Rosh Ha-Shanà si mangia del pesce e si recita questa formula: « Voglia il Signore che ci si moltiplichino come i pesci del mare! ».

(*Derech Chayym*)

LA PREGHIERA DEL MATTINO

Di Rosh Ha-Shanà ci si alza per la preghiera del mattino prima degli altri giorni, e vi sono luoghi dove lo *shamash* del Tempio annunzia la preghiera del mattino quando ancora è notte, un'ora prima del sorgere dell'alba, sicchè con l'alba tutti gli ebrei del posto si trovino raccolti nel Tempio.

I PIYUTIM

I *Piyutim*, composizioni poetiche che si recitano durante le preghiere di questi giorni, furono scritti in momenti di disgrazia per il popolo ebraico. Infatti quando i nemici di Israele proibivano agli ebrei di occuparsi dello studio della Torà, i Maestri che guidavano il popolo ebraico cercavano allora di introdurre in tutte le preghiere degli inni, delle laudi e dei *piyutim* che, spesso attraverso un linguaggio oscuro ed ermetico, servissero a ricordare a tutti gli ebrei i precetti ed il rituale relativo al Sabato ed a tutte le altre festività.

(*Sefer Ha-Itim*)

LA PROVVIDENZA DIVINA

Il grande rabbino italiano Samuel David Luzzatto, nella sua introduzione al libro di preghiere per le solennità (*machazor*) di rito italiano scrive che la recitazione dei *piyutim* al Tempio ha grande valore anche perchè serve a rafforzare in noi la fede nella provvidenza divina ed il nostro attaccamento alla Torà.

IL SUONO DELLO SHOFAR

Lo *shofar* deve essere suonato dopo la lettura del brano della Torà e prima della preghiera di *Musaf*. In seguito si stabilì che lo *shofar* venisse suonato anche durante la preghiera di *Musaf*.

(*Talmud Yerushalmi* - *Rosh Ha-Shanà*)

IL TOKE'A

Colui che suona lo *shofar* (*toke'a*) deve volgerlo verso l'alto, come è scritto « il Signore *sale* in mezzo ad acclamazioni ». Prima di recitare l'apposita benedizione, seguita da quella di « *she-hecheyanu* », deve reggere lo *shofar* con la mano destra tenendolo coperto. Inoltre egli non può cominciare a suonarlo se non c'è qualcuno a suggerirgli l'ordine delle suonate.

(*Abudaram*)

SILENZIO

Dal momento in cui il *toke'a* recita la benedizione, tutto il pubblico deve rimanere in silenzio fino a che non siano finite tutte le suonate.

(*Abudaram*)

LA PREGHIERA DI MUSAF

Dopo il suono dello *shofar* il *chazan* dice a voce alta: « Beato il popolo che conosce il suono dello *shofar*, o Signore, perchè procede nella luce della Tua presenza. Nel Tuo nome gioirà di continuo e per la Tua bontà sarà esaltato. Poichè Tu sei la gloria della sua forza, col Tuo favore sarà innalzata la sua potenza! ». Successivamente egli recita il salmo 145 (« Lode di Davide. Io ti esalterò, o mio Dio, benedirò il Tuo nome sempre, in perpetuo... ») e ripone il rotolo della Torà nell'Arca.

LA 'AMIDA'

La *'amida* di *Musaf* di Rosh Ha-Shanà, diversamente da quella dei Sabati e delle altre festività, che comprende solo sette benedizioni, è formata di nove benedizioni: alle normali tre benedizioni iniziali e tre finali si aggiungono infatti altre tre benedizioni centrali (che vanno sotto il nome di *Malchuyot* — riconoscimento e dichiarazione della sovranità di Dio sul creato; *Zichronot* — menzione del ricordo che Dio ha ed ha sempre avuto presente, delle azioni degli uomini in genere, e di Israele e dei suoi personaggi più rappresentativi in ispecie; *Shofarot* — funzione e valore del suono dello *shofar*), mentre di Sabato e nelle altre festività una sola è la benedizione centrale.

L'USCITA DAL TEMPIO

Terminata la preghiera, si deve uscire dal Tempio con calma ed ordine, senza far chiasso e confusione. Purtroppo molti si dimenticano di tutto questo ed escono dal Tempio facendo ressa, prima ancora che la preghiera sia terminata, quasi che lo stare al Tempio in raccoglimento fino alla fine sia cosa troppo gravosa per loro.

(*Mattè Efraim*)

IL PISOLINO POMERIDIANO

Terminato il pranzo di Rosh Ha-Shanà, è bene recitare altre preghiere nel pomeriggio, senza mettersi a riposare sul letto, perchè nel *Talmud Yerushalmi* (*Rosh Ha-Shanà*) è scritto che la fortuna di chi dorme di Rosh Ha-Shanà dorme pur essa.

(*Mattè Efraim*)

MINCHA', LA PREGHIERA POMERIDIANA

Durante la preghiera pomeridiana di *Minchà* bisogna stare in grande raccoglimento, poichè i nostri Maestri hanno scritto (*Talmud — Berachot 6 b*): « L'uomo segua sempre con attenzione la preghiera di *Minchà* » perchè lo stesso profeta Elia vi prenderà parte ed inoltre perchè questa preghiera fu stabilita da Isacco, e nel giorno di Rosh Ha-Shanà noi ci richiamiamo ai meriti che egli si acquistò nel famoso episodio del sacrificio perchè Dio non ci giudichi con severità ma con misericordia.

IL TASHLIKH

In molte Comunità, nel pomeriggio del primo giorno di Rosh Ha-Shanà, dopo la preghiera di *Minchà* e prima del tramonto del sole, si recita il « *Tashlikh* » (letteralmente: « getterai »), che prende questo nome dal noto versetto del profeta Michà (VII, 19): « Tu getterai (*we-tashlikh*) negli abissi del mare tutte le loro colpe ». Così si svolge il *Tashlikh*: ci si reca sulla riva del mare o di corsi d'acqua dove vivano dei pesci (in loro mancanza bastano anche pozzi e cisterne) e si recitano le formule speciali del « *Tashlikh* ». Infine si scuotono tre volte gli abiti per liberarci simbolicamente dei peccati che abbiamo commesso, quasi che poi le acque li portino via con la loro corrente.

IL SECONDO GIORNO DI ROSH HASHANA'

La festa di Rosh Ha-Shanà dura due giorni (anche in Erez Israel) ed il secondo giorno ha la medesima solennità ed importanza del primo).

LE PREGHIERE DEL SECONDO GIORNO

L'ordine delle preghiere e delle suonate dello *shofar* del secondo giorno di Rosh Ha-Shanà non differisce da quello del primo giorno. Le uniche varianti si riscontrano nei *piyutim* e nel brano della Torà da recitare.

LA FESTA DELL'AVVENIRE

Rosh Ha-Shanà è la festa dell'avvenire: essa infatti ha significati che vanno al di là dell'ambito specificatamente ebraico e troverà la sua piena espressione solo nel tempo in cui sarà celebrata da tutti gli uomini, che costituiranno una società composta di servi di Dio che rappresenterà ed attuerà in terra l'unità del Creatore. Ad Israele il compito di affrettare la venuta di questo tempo.

(*Elia S. Artom*)



I DIECI GIORNI PENITENZIALI

IL PENTIMENTO

Non sembri al peccatore pentito di essere da meno. Æi giusti a causa dei propri peccati e delle proprie trasgressioni. Non è così: egli è caro e gradito al Creatore come se non avesse mai peccato. Anche il suo premio è grande, in quanto egli ha gustato il sapore del male e lo ha abbandonato domando il proprio istinto. Dissero infatti i nostri Maestri: « Nel luogo in cui si trovano i peccatori pentiti persino gli uomini più giusti non possono stare » (*Berachot* 34 b).

(*Maimonide*)

GIUSTI E PECCATORI

E' detto nel Talmud: « Coloro che sono completamente giusti sono subito iscritti nel libro della vita, coloro che sono completamente malvagi sono subito iscritti nel libro della morte; gli altri rimangono in sospenso fino a Kippur: se sono risultati innocenti sono iscritti nel libro della vita, altrimenti in quello della morte ».

(*Rosh Ha-Shanà* 16 b)

AGGIUNTE ALLA 'AMIDA'

Nei dieci giorni penitenziali che vanno da Rosh Ha-Shanà a Kippur nella recitazione della 'amidà' si aggiungono dei brani speciali.

(*Shulchan 'Arukh*)

IL DIGIUNO DI GHEDALIA'

Il tre di Tishrì cade il digiuno di Ghedalià, che è chiamato il « digiuno del settimo », in ricordo del settimo mese (Tishrì, secondo il lunario) in cui fu ucciso Ghedalià e fu spenta l'ultima scintilla di vita ebraica in Erez Israel. (*Maimonide*).

Questo avvenimento fu causa di tutte le disgrazie successive; e la morte dei giusti è triste per il Signore come la distruzione del Santuario. E come fu stabilito di digiunare il nove di Av per la distruzione del Tempio, così fu stabilito di digiunare per la morte di Ghedalià.

(*Machazor di rito italiano*)

SHABBAT SHUVA

Il Sabato fra Rosh Ha-Shanà e Kippur si chiama Shabbat Shuva, perchè in esso si legge il brano profetico: « *Shuva Israel...* » (torna Israele (*Osea* XIV). Il popolo lo chiama « *Shabbat Teshuvà* » (Sabato di pentimento) perchè cade nei dieci giorni penitenziali.

«TORNA ISRAELE!»

Disse Rabbì Yehudà bar Shimon: « Torna Israele al Signore, tuo Dio, anche se hai negato le basi stesse dell'ebraismo ». Disse Rabbì El'azar: « Normalmente se un uomo umilia il suo compagno in pubblico ed in seguito chiede di essere perdonato da lui, si sente rispondere: « Tu mi hai umiliato in pubblico e vorresti chiedermi perdono senza che alcuno ti veda? Porta quelle persone dinanzi alle quali mi umiliasti ed io ti perdonerò ». Ma il Santo Benedetto non fa così: l'uomo si reca al mercato e bestemmia il nome del Signore, e Dio gli dice: « Pentiti nel tuo intimo e ti perdonerò ».

(*Pesiktà De-Rav Kahanà*)

LA VIGILIA DI KIPPUR

LE KAPPAROT

Subito dopo le *Selichot*, prima che faccia giorno, si svolge il rituale delle *Kapparot* nei luoghi dove è invalso quest'uso. Si prende un gallo per l'uomo ed una gallina per la donna e, afferrandoli con la mano destra, si recitano le formule speciali che si trovano nel libro di preghiera; poi si afferra l'animale con la sinistra e si pone la mano destra sulla sua testa, e, facendolo girare intorno al capo, si dice: « Questa è la mia offerta, questa è la mia espiazione, questo gallo vada alla morte ed io possa andare verso una vita lunga e tranquilla ». Compiuto tre volte questo rituale, si pone la mano sulla testa del gallo o della gallina e la si sgozza.

MANGIARE E BERE

La vigilia di Kippur è bene mangiare e bere in abbondanza.

L'UOMO ED IL SUO PROSSIMO

Le trasgressioni che l'uomo compie verso Dio, sono perdonate per mezzo dell'espiazione di Kippur, ma quelle che l'uomo compie verso il suo prossimo non sono perdonate finchè il colpevole non abbia chiesto il perdono dell'offeso, recandosi da lui e chiedendogli scusa. Se non viene perdonato la prima volta, ritorni una seconda; se non viene perdonato la seconda volta, torni la terza, portando ogni volta con sè tre testimoni. E se l'offeso non recede dalla sua posizione dopo la terza volta che gli ha chiesto il perdono, non è più obbligato a tornare da lui.

(*Shulchan 'Arukh*)

LA TEVILA'

La vigilia di Kippur è bene fare la *Tevilà* (bagno rituale) per essere puliti tanto internamente quanto esternamente: internamente per mezzo del pentimento, proponendoci di non ricadere più nelle colpe commesse; esternamente per mezzo del bagno.

(*Menorat Ha-Maor*)

LA PREPARAZIONE A KIPPUR

Usciti dal Tempio ci si reca subito a casa a mangiare lo ultimo pasto prima del digiuno: si mangiano cibi leggeri e facili a digerire. Bisogna anche fare attenzione a finire il pranzo prima del tramonto del sole, per poter iniziare Kippur un po' prima del tempo dovuto (*Maimonide*). E ci si deve recare al Tempio molto presto perchè è uso iniziare il « *Kol Nidre* » quando è ancora giorno.

(*Mattè Efraim*)

LA BENEDIZIONE AI FIGLI

Prima di andare al Tempio il padre benedice i propri figli.

I LUMI DI KIPPUR

Nei Templi è usanza accendere i lumi di Kippur. Nei luoghi dove si usa accendere questi lumi anche a casa, le donne recitano la seguente benedizione: « Benedetto Tu, o Signore, che ci hai comandato di accendere il lume di Kippur »; e c'è chi recita anche la benedizione di « *she-hecheyanu* ». Di Sabato si dice la benedizione: « che ci hai comandato di accendere i lumi del Sabato e di Kippur », e quindi si recita « *She-hecheyanu* ».

(*Shulchan 'Arukh*)

KIPPUR

E' PROIBITO....

Di Kippur è proibito mangiare, bere, lavarsi, profumarsi, indossare scarpe di cuoio ed avere rapporti sessuali.

(*Talmud, Yomà 81 a*)

IL SIGNIFICATO DEL DIGIUNO

Lo scopo del digiuno è di portare l'uomo al pentimento. In questo giorno Mosè scese dal monte Sinai con le seconde tavole della legge ed annunciò agli ebrei che il Signore li aveva perdonati del peccato del vitello d'oro, e da allora il giorno fu fissato per sempre come giorno di espiazione e di pentimento.

(*Maimonide*)

UN MALATO DI KIPPUR

Quando c'è un malato ed un dottore esperto dice che se non mangerà la malattia si potrà aggravare, gli si dà senza altro da mangiare.

LA DONNA INCINTA

Una donna incinta deve digiunare e solamente se ella crede di non poter assolutamente sostenere il digiuno, le si dà da mangiare. Tuttavia il cibo deve essere limitato al minimo.

LE SCARPE DI CUIO

E' proibito calzare scarpe di cuoio o di pelle, mentre è permesso calzare scarpe di tela, di gomma o simili.

(*Shulchan 'Aruk'h*)

IL DIGIUNO DEI BAMBINI

Non si fanno digiunare i bambini sino ad uno o due anni prima del « *Bar Mitsvè* ».

(*Talmud, Yomà 81 a*)

IL LAVORO

Tutti i lavori proibiti di Sabato sono proibiti anche di Kippur. Ma in tutti i casi in cui si può trasgredire il Sabato per salvare una vita umana, si può trasgredire anche Kippur.

(*Menorat Ha-Maor*)

« KOL NIDRE' »

La prima preghiera di Kippur è « *Kol Nidrè* » o « *Kol Nedarim* ». Si prendono i rotoli della Torà e l'officiante recita questa preghiera secondo la melodia tradizionale. Se qualcuno durante l'anno ha fatto qualche voto, che poi non ha adempiuto, non espia automaticamente questa colpa a Kippur, ma occorre che gli si sciolga il voto. Nel rito *ashkenazita* il « *Kol Nidrè* » è recitato in lingua aramaica, mentre in quello italiano viene recitato in ebraico e va sotto il nome di « *Kol Nedarim* ».

IL « VIDDUI »

Lo scopo del *Viddui* (Confessione dei peccati) è che l'uomo riconosca le proprie colpe, se ne vergogni e si riprometta di non ricadervi.

(*Maimonide*)

LA SERA DI KIPPUR

Ha scritto Rabbenu Ovadià di Bertinoro in una sua lettera da Palermo: « Ho visto che la sera di Kippur e quella di Hosha'anà Rabbà, dopo la preghiera della sera, si aprono le porte dell'Arca (*Aron*) e la gente siede tutta la notte vicino ad esse; le donne poi sono solite venire ad inginocchiarsi ed a baciare i rotoli della Torà ».

I SALMI

E' uso molto diffuso presso gli ebrei di leggere l'intero libro dei Salmi la notte di Kippur.

LA MATTINA DI KIPPUR

Ci si alza la mattina presto prima che albeggi, anche se c'è chi dice che sia meglio non alzarsi troppo presto per non essere presi dal sonno durante la recitazione delle preghiere.

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

E' uso molto diffuso presso gli Ebrei di commemorare i defunti dopo la lettura della Torà e di fare elemosine in ricordo dei propri morti.

Chi ha ancora i genitori in vita è bene che esca dal Tempio durante la commemorazione dei defunti.

L'ORDINE DEL CULTO

Di Kippur noi leggiamo nella Torà e ricordiamo poco dopo, nella preghiera di *Musaf*, l'ordine del culto (*seder ha-avodà*) quale era ai tempi del Santuario di Gerusalemme. Nel giorno di Kippur il servizio era svolto solo dal Sommo Sacerdote e la maggior parte dei sacrifici erano sacrifici di

espiazione. Uno di essi era chiamato « capro espiatorio »: un capro, estratto a sorte, veniva condotto nel deserto di Giuda, ed ivi era gettato da un'alta rupe. Nel Santuario vi era una stanza interna chiamata Santo dei Santi, dove si trovava la Arca con le tavole ricevute da Mosè sul monte Sinai: in questa stanza era proibito entrare tutto l'anno, tranne che a Kippur quando il Sommo Sacerdote vi entrava per pregare ed espiare.

LA NE'ILA'

Dopo *Musaf* si recita la preghiera di *Minchà*, ed immediatamente dopo, quella di *Ne'ilà*. Con questa preghiera si chiude la giornata di Kippur; essa si può recitare da quando si vede il sole calante toccare le cime degli alberi fino allo spuntare delle stelle.

SEPARAZIONE TRA UOMINI E DONNE

La nostra ritualistica che si occupa soltanto dei casi verificabili, non accenna nemmeno lontanamente alla possibilità che le donne si trovino nella sala degli uomini durante le ufficiature, e tanto meno nell'ora della *birkat Kohanim* (benedizione sacerdotale). Le donne « *diano la berakhà* » alle donne, nell'ambiente a loro riservato: le mamme alle figlie, le nonne alle nipoti, le suocere alle nuore, le sorelle maggiori alle minori, ma si eviti, nell'intenzione di fare una cosa buona, una sconvenienza.

(Alfredo S. Toaff)

LA SENTENZA DEFINITIVA

A sera il Santo Benedetto stabilisce definitivamente il verdetto, e tutta la schiera celeste gli si affianca, a sinistra ed a destra, mentre tutte le anime stanno dinanzi al Trono della

Gloria. Vi sono anche due angeli, uno dei quali scrive nel libro della vita e l'altro nel libro della morte, e fino al verdetto definitivo ogni uomo può pentirsi ed essere perdonato.

«L'ANNO PROSSIMO A GERUSALEMME!»

Al termine della giornata di Kippur si suona lo *shofar* un'unica volta, e subito dopo si pronunzia l'augurio: «L'anno prossimo a Gerusalemme!».

IL SUONO DELLO SHOFAR

Ogni nota dello *shofar* ha la sua importanza, come ogni atomo della materia è un mistero, come ogni corpo ha il suo posto ed il suo valore nella creazione.

(*Elia Benamozegh*)

Lo *shofar* richiama la nostra antica esistenza politica, la esistenza di un popolo che fu nazione e che oggi non vive che in Dio e che cesserà di esistere allora soltanto che cesserà di credere in Dio.

(*Samuel David Luzzatto*)

Lo *shofar* è il simbolo del Messia perchè è destinato ad essere il segnale della Resurrezione, della Redenzione finale di Israele e delle genti.

(*Alfredo S. Toaff*)

Il suono dello *shofar* rappresenta i principali avvenimenti della storia di Israele, dell'umanità, dalla creazione del mondo all'età messianica, e ad insegnare agli uomini che la redenzione finale si raggiungerà con la sottomissione e l'obbedienza a Dio.

(*Elia S. Artom*)

לשנה הבאה בירושלים